
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXXIX n. 1, Marzo 2025

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE
Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Piero Stefani; Direzione e redazione: Via della Scala 109, 50123 Firenze

Tel. 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481; P. IVA 07418400482

E-mail: info@biblia.org; siti: www.biblia.org; www.bcs.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze).

Coordinate bancarie: BANCO POPOLARE IBAN: IT 07M 05034 37760 000 00 0001359;

POSTE ITALIANE CONTO CORRENTE POSTALE NR. 15769508 e IBAN: IT 86Y 0760 1028 000 000 15769508

BIBLIA, QUARANT'ANNI DI VITA

«Hai visto un lupo?», «Sì», «Hai avuto paura?», «Sì», «In quel momento, sapevi di avere paura?», «No, avevo semplicemente paura». Questo scambio di battute deriva da una storia chassidica trasmessaci da Martin Buber. Le domande sono del maestro, le risposte del discepolo. Come c'era da aspettarsi, il breve interrogatorio tendeva a risolvere una questione posta dal seguace alla sua guida. Le parole conclusive del maestro fanno comprendere di che problema si trattasse: «così bisogna avere timore di Dio». L'ultima battuta non ci riguarda direttamente, almeno in questa sede. Non così il paragone, anche se non è nostra consuetudine imbatterci in lupi. Infatti quando si è immersi in un'esperienza la si vive più che conoscerla.

L'ampia premessa dove vuole condurre? Alla constatazione che per chi scrive e non solo per lui - e il pensiero va, in primis, alle due insostituibili segretarie, Cristina e Martina - Biblia si presenta, prima di tutto, come un impegno costante. Certamente per molti anni lo fu, intenso e quotidiano, per la nostra cara fondatrice, Agnese Cini. In queste situazioni è piuttosto arduo fermarsi a guardare indietro per valutare il cammino percorso con una mentalità quasi di tipo storiografico. È evidente che fare il bilancio di quanto si è compiuto è sempre utile, e a volte indispensabile, per programmare in maniera fondata il domani. Tuttavia è altrettanto chiaro che il susseguirsi di condizioni nuove e non di rado imprevedute esige risposte che solo in parte possono essere sostenute da quanto fatto. In ogni caso, resta la differenza sostanziale tra l'apprendere dalle esperienze compiute (fin dall'antichità fonte di saggezza) e il ripercorrere in modo descrittivo una storia. Diverso il discorso per la memoria delle tante persone amiche incontrate che sono ancora con noi, oppure sono già "altrove", la loro resta una presenza che ci accompagna.

Lo scopo di Biblia rimane saldamente quello originario: diffondere la conoscenza della Bibbia e dei suoi immensi flussi proposti in una prospettiva culturale e dialogica. Nel corso di quattro decenni sono però intervenuti, come è naturale, non pochi cambiamenti. Nella vita di Biblia, tra i mutamenti più palesi, vi è il ricorso all'apporto mediatico. Queste righe vi giungono attraverso un Notiziario dotato ancora di una sua versione a stampa. È una forma che accompagna l'associazione, in pratica, fin dall'inizio. Allora, accanto ai comunicati stampa pubblicati su riviste, era il mezzo principale per informare delle

future iniziative. Da tempo non è più così, le informazioni attualmente sono affidate soprattutto alle varie forme di comunicazione elettronica. Non si tratta però solo di questo aspetto. Specie a partire dagli anni, ancora vicini ma per tanti aspetti avvertiti già lontani, della pandemia anche una parte consistente delle offerte culturali di Biblia si effettua online. Ora come ora, è la via pressoché esclusiva in cui si svolgono le attività del settore scuola sia rispetto ai corsi di aggiornamento sia riguardo a proposte rivolte direttamente agli studenti. Come è noto si tratta di un ambito qualificante per la nostra associazione. Siamo consapevoli dei vantaggi di questa forma di comunicazione, ma ne avvertiamo anche i limiti. Il ritorno ad attività in presenza (così come tuttora avviene nei ridotti, ma tutt'altro che insignificanti, interventi in sede universitaria) è esigenza da noi fortemente avvertita. Questo fronte risente, però, pesantemente della riduzione dei finanziamenti di cui beneficiamo.

I corsi online non riguardano solo la scuola. Se ne sono già effettuati un certo numero e sono stati apprezzati (il prossimo, presentato in questo numero, sarà dedicato alla *qabbalah*). Hanno il vantaggio di raggiungere anche persone che per età o costi (o per entrambi i fattori) hanno difficoltà a partecipare ad attività in presenza. Con tutto ciò, all'online manca, per definizione, la cordialità dell'incontro e dello scambio, due caratteristiche iscritte nel DNA stesso di Biblia. Perciò chi è nelle condizioni di farlo, è caldamente invitato a partecipare alle nostre attività in presenza: il convegno, il seminario estivo, il viaggio di studio e, là dove ci sono, le iniziative di taglio locale.

Per forza di cose, sono solo in presenza le attività proposte nelle carceri. Rappresentano minimi contributi rispetto a una situazione complessiva sia drammatica (e, sempre più di frequente, tragica) sia - per guardare alla faccia luminosa della luna - ricca di molteplici attività di associazioni e volontari. Da parte nostra ha però ugualmente senso farlo e il generoso contributo finanziario di vari soci, che di nuovo ringraziamo, dimostra che l'impegno è stato ben compreso.

Per i nostri quarant'anni di esistenza sarebbe sicuramente eccessivo evocare le immagini bibliche del percorso che conduce dall'Egitto alla terra promessa. Ci basti dire che abbiamo camminato e che, con l'aiuto di tutti voi, continueremo a farlo. Grazie.

Piero Stefani

Tutti i corsi tenuti da Biblia sono riconosciuti come Corsi di formazione - Biblia è Soggetto accreditato per la formazione del personale della scuola ai sensi della Direttiva 170/2016), quindi gli insegnanti possono utilizzare la Carta docenti e richiedere l'attestato di frequenza.

PROGRAMMI FUTURI

Quarantennale di Biblia 1985-2025
DAVIDE, GOLIA E BETSABEA. BIBBIA, ARTE E STORIA
Firenze 28-30 marzo 2025

«I fiorentini del Rinascimento ebbero David sopra tutti gli eroi». Così scrisse Piero Bargellini, il sindaco dell'alluvione. A comprovare al mondo intero la verità di questa affermazione basterebbe il capolavoro assoluto costituito dal David di Michelangelo. Il re Davide però, come è ovvio, non è un'invenzione fiorentina; occorre risalire indietro alla Bibbia, fonte inesauribile per il pensiero, l'arte e il costume. La storia di Davide e Golia è tanto un racconto biblico, e anche coranico, quanto un simbolo del piccolo che si dimostra più forte del grande. Una speranza ma, in più occasioni, anche una realtà. I simboli non poggiano sul nulla, c'è spazio pure per l'indagine storica riservata anche al popolo a cui apparteneva Golia, i filistei, nome noto quanto di fatto poco conosciuto nella sua realtà effettiva. Davide non fu solo il giovane che sconfisse il gigante, fu anche il re che si

servì del suo potere per calpestare il diritto e la legge di Dio. Ecco dunque che bisogna aprire il capitolo del suo rapporto con Betsabea, la moglie del fedele e sventurato Uria. L'arte ha fatto tesoro pure di questa figura, anche a opera di una donna, Artemisia Gentileschi, che ha sperimentato su di sé la violenza maschile. Davide era un re, è perciò d'obbligo confrontare il suo operato con il modello biblico di governo giusto, prospettiva che troverà la sua piena e definitiva realizzazione nell'età messianica.

Come avvenne dieci anni fa per il trentennale dell'Associazione, Biblia inaugurerà il convegno con una seduta pubblica aperta a tutta la cittadinanza. L'alto profilo dei due relatori e l'argomento sono di sicuro interesse. È previsto anche il saluto delle autorità. Il convegno poi proseguirà con lavori, anch'essi di elevato profilo culturale, riservati ai soci.

PROGRAMMA

Venerdì 28 marzo

ore 9.45 oppure 11.45

Visita guidata al Museo Nazionale del Bargello (su prenotazione)

ore 15.30

Visita storico-artistica della Badia Fiorentina via del Proconsolo, con introduzione a cura delle guide della Badia (aperta al pubblico)

Accoglienza a cura delle *Fraternità monastiche* e dell'*Associazione culturale Badia Fiorentina*

ore 16.30

Prolusione aperta al pubblico

- *Saluto delle autorità*

- *Davide e Golia nella Bibbia (1Sam 17)*: Jean Louis Ska (Pontificio Istituto Biblico)

- *Davide e Golia a Firenze: Donatello, Verrocchio, Michelangelo*, Cristina Acidini (Accademia delle arti del disegno Firenze)

- Moderatore, Piero Stefani (Presidente di Biblia)

Sabato 29 marzo,

Circolo Unificato Esercito, via della Scala 68

Riservato agli iscritti al convegno

ore 9,30

- *I Filistei: quando lo straniero diventa nemico. Uno sguardo fra testi e archeologia*, Fabio Porzia (CNR, Roma)

- *«I fiorentini del Rinascimento ebbero David sopra tutti gli eroi»*, Vincenzo Lavenia (Università di Bologna)

- Moderatore, Gabriele Boccaccini (Michigan University, Comitato Scientifico di Biblia)

ore 15,30

- *Davide e Betsabea nella Bibbia (2 Samuele 11-12)*, Nuria Calduch Benages (Pontificia Università Gregoriana).

- *Betsabea al bagno: Artemisia Gentileschi e Rembrandt*, Tomaso Montanari (Rettore dell'Università per Stranieri di Siena)

- Moderatrice, Piera Arata (Consiglio Direttivo di Biblia)

Domenica 30 marzo ore 9,30

Presso la sede della Comunità ebraica, via Farini 4

Riservato agli iscritti al convegno

ore 9,30

- *Dāwūd e Jālūt [Davide e Golia] nel Corano e nell'esegesi*

islamica, Ida Zilio Grandi (Università Ca' Foscari, Venezia)
- *L'idea biblica della divisione dei poteri, il regno davidico e il regno messianico*, Rav Gadi Piperno (Rabbino capo di Firenze)

- Moderata, Piero Stefani

NOTIZIE UTILI ALL'ISCRIZIONE

COSTI

Quota di partecipazione al convegno: € 70 per i Soci e € 90 non Soci

ISCRIZIONE

Per effettuare l'iscrizione si può compilare il modulo <https://forms.gle/hATZyiNeYKq8nCEJ8>, andare sul sito www.biblia.org oppure scrivere una email a info@biblia.org.

In caso di ritiro saranno trattenuti dal rimborso € 30.

Il pagamento intestato a Biblia può essere effettuato:

su bollettino ccp (15769508)

sul c/c bancario presso Banco Popolare

IBAN:IT07M050343776000000001359

sul c/c postale presso Poste Italiane

IBAN:IT86Y0760102800000015769508

EVENTI FACOLTATIVI DA PRENOTARE

Venerdì 28 marzo 2025. Visita guidata al Museo Nazionale del Bargello € 25 a persona (gruppo minimo di 15 persone). Sul modulo d'iscrizione è prevista la possibilità di scegliere l'orario della visita: ore 9,45 oppure ore 11,45.

Sabato 29 marzo 2025. Cena a buffet presso il Circolo Militare, via della Scala n.68 (possibilità di parcheggio interno da prenotare alla segreteria di Biblia): € 27 a persona.

Domenica 30 marzo 2025 ore 12,15. Visita alla Sinagoga e al Museo ebraico € 15 a persona (gruppo minimo di 15 persone).

ALBERGHI

Ognuno dovrà provvedere per proprio conto.

Potete consultare i siti:

- <https://www.feelflorence.it/it/dove-dormire>

- <https://www.toscana.info/firenze/dove-dormire-firenze/>

SAPIENZA DIVINA E SAPIENZA UMANA IN GESÙ E NELLE CHIESE DELLE ORIGINI

Seminario estivo

21-26 luglio 2025, Foresteria di Camaldoli

Il seminario estivo di Bibbia del 2024 ha permesso di studiare il tema della Sapienza nel giudaismo antico. Quello del 2025 proseguirà la riflessione concentrandosi sulla Sapienza nel cristianesimo dei primi due secoli.

Nelle teologie dell'antico Israele, la Sapienza è un attributo divino al quale si tende ad assegnare una sorta di personalità propria, in primo luogo come «assistente» di Dio nella creazione. Ciò significa che quanto esiste corrisponde a un progetto di Dio, è dunque intrinsecamente buono. Le conseguenze sull'etica sono chiare: per gli umani, la sapienza consiste nel pensare e agire, individualmente e collettivamente, in modo conforme a quel progetto, che Dio fa conoscere sia attraverso l'esperienza, sia mediante rivelazione, a cominciare da quella contenuta nella Legge e nei Profeti: Legge e sapienza tendono a convergere e talora a identificarsi. Al tempo stesso, però, la sapienza accessibile agli umani ha i suoi limiti: la convinzione che il mondo è buono urta contro l'esperienza del male e la difficoltà di compiere il bene osservando la Legge. Sono aporie con le quali i «saggi» sono costretti a confrontarsi, cercando di elaborare soluzioni che consentano di continuare a fidarsi della sapienza divina. In tal senso, si è proposto di ricondurre alla riflessione sapienziale anche le origini delle apocalissi giudaiche.

Tutte le più antiche tradizioni di cui disponiamo su Gesù di Nazaret lo situano, in vari modi, in rapporto con le questioni della sapienza divina, ineludibili nel suo contesto culturale (e, in forme diverse, in tutti i sistemi di pensiero dell'epoca). I tentativi moderni di ricostruire la figura storica di Gesù lo hanno talora avvicinato al «maestro di sapienza» del mondo ellenistico, soprattutto in decenni recenti nei quali l'attenzione degli studiosi si è concentrata su raccolte di suoi detti che apparterebbero alle più antiche testimonianze su di lui (la «fonte delle parole di Gesù» designata come Q; il *Vangelo secondo Tommaso*). Al di là della loro forma di sentenze, quelle raccolte ripropongono, nell'insegnamento che attribuiscono a Gesù, la tensione tra la ricerca di un modo di vivere in questo mondo conformemente alla volontà di Dio e un'opposizione agli aspetti di questo mondo considerati incompatibili con la bontà e la giustizia divine e che indicano la via della salvezza vuoi in forme di «separazione» dal mondo e dalle sue istituzioni, vuoi nell'attesa di una palingenesi più o meno prossima in cui Dio ristabilirà la propria sovranità in un mondo che si è allontanato dal suo progetto. Del resto, queste posizioni potevano coesistere. La molteplicità delle attestazioni nelle fonti mostra come il concetto del regno di Dio fosse centrale nel messaggio di Gesù; ma lo troviamo interpretato in forme diverse, le quali hanno tutte a che fare con le questioni che ruotano intorno alla sapienza. È verisimile che il nucleo di questa tensione si trovasse già nell'insegnamento e nella pratica propri a Gesù, i quali, come era inevitabile, coinvolgevano in modo decisivo l'etica.

Questo complesso di problemi intorno al personaggio storico Gesù e ai suoi nessi con la riflessione d'Israele sulla sapienza di Dio costituirà un primo momento del seminario, fondato sulla trasmissione delle sue parole e dei racconti relativi a lui (lunedì e inizio della mattina di martedì).

In un secondo momento, ci si concentrerà su alcuni autori del primo secolo – poi inclusi nel Nuovo Testamento – che riflettono sul rapporto tra i gruppi di credenti in Gesù e la

Sapienza divina. La lettera di Giacomo riprende temi e stile degli scritti sapienziali giudaici e insiste – anche mediante allusioni sempre implicite a insegnamenti di Gesù – per una comunità di credenti che miri a realizzare nel suo seno la giustizia e l'amore con i quali la Sapienza di Dio governa l'universo. Paolo vede la funzione mediatrice della Sapienza di Dio come realizzata nella persona di Gesù, ma del Gesù crocifisso, luogo nel quale quella sapienza si fa conoscere sconvolgendo i sistemi di valori generati dalla deviata «sapienza di questo mondo» e fondati sul potere e l'affermazione di sé. Le lettere posteriori sotto il nome di Paolo attribuiranno a Cristo anche un ruolo cosmico che lo sovrappone alla Sapienza del giudaismo ellenistico. L'evangelista identificato dalla tradizione come Giovanni non usa mai la parola «sapienza», ma attribuisce di fatto a Gesù il ruolo della Sapienza con la forte affermazione della sua preesistenza e della sua funzione nella creazione in quanto Logos, «parola/ragione» di Dio, anche se il mondo non arriva più a conoscere Dio. Questo momento del seminario (martedì e mercoledì) ci aiuterà a scoprire, al di là sia delle contrapposizioni, sia delle armonizzazioni che forme ulteriori del cristianesimo hanno istituito tra questi autori, quanto i confronti intorno al tema della Sapienza di Dio abbiano contribuito alla formazione del cristianesimo.

In un terzo momento (venerdì) vedremo come, nel secondo secolo, si siano precisati due esiti alternativi dei dibattiti interni al cristianesimo sulla Sapienza e la fede in Gesù. Da un lato, gruppi che sono stati troppo globalmente designati come gnostici hanno visto nella Sapienza una delle manifestazioni di Dio, ma le hanno assegnato una natura ambigua, in quanto per la sua stessa essenza si espone a voler conoscere Dio con le proprie forze e non mediante rivelazione, creando così un universo frutto di ignoranza ed errore, dal quale Cristo dovrà recuperare lo «spirito» in esso imprigionato, appartenente alla Sapienza veramente divina. Dall'altro lato, altri teologi cristiani hanno sviluppato la teologia di Cristo come Sapienza del Padre mediatrice della creazione, non per squalificare il mondo «di quaggiù» bensì per affermare che Cristo può interamente ricondurlo alla sua vocazione di luogo di salvezza degli esseri umani, assegnatagli nella creazione. Questa seconda opzione, che permetteva ai cristiani di non abbandonare il mondo materiale e le sue istituzioni, è quella che ha poi dominato le diverse forme di cristianesimo, con i vantaggi e i rischi che essa generava. Questo itinerario avrà messo in evidenza il nesso tra teologia della Sapienza ed etica. Il seminario si chiuderà il mattino del sabato 26 con una tavola rotonda e una discussione finale sulle possibili articolazioni, per i cristiani di oggi, tra l'assunzione di responsabilità nel presente di un mondo che reca, nonostante tutto, l'impronta della Sapienza di Dio, da un lato, e la capacità di mantenere una visione e una prassi critiche nei confronti della prevalenza delle logiche della «sapienza di questo mondo», dall'altro. Si tratta, è vero, di una problematica teologica, ma lo scopo del seminario, nello spirito di Bibbia, è di conoscere le radici dei problemi attraverso un esame storico e critico di essi, e riflettere sulle loro implicazioni e le possibili opzioni.

Enrico Norelli

PROGRAMMA

Lunedì 21 luglio

Ore 16,00 Introduzione al seminario

Ore 16,20 *Gesù, un maestro di sapienza?*

La fonte dei detti di Gesù (Q), il *Vangelo di Tommaso* e il loro uso nella ricostruzione del personaggio storico Gesù (Jesus Seminar etc.) (Enrico Norelli).

Ore 21,00 Serata di accoglienza e presentazioni

Martedì 22 luglio

Ore 9,30 *La sapienza di Gesù nelle tradizioni sinottiche* (Francesco Berno)

Temî sapienziali nel vangelo di Giovanni e Gesù storico (Marida Nicolaci)

Ore 15,30 *Sapienza di questo mondo e sapienza di Dio in Paolo* (Enrico Norelli)

La follia della croce nel pensiero occidentale: alcuni esempi (Piero Stefani)

Ore 21,00 *Paolo e Agatone un dialogo immaginario tra filosofia ed evangelo*, testo di Piero Stefani

Mercoledì 23 luglio

Ore 9,30 *La lettera di Giacomo: uno scritto sapienziale?* (Marida Nicolaci)

Ore 15,30 *Giacomo e Paolo: un problema eterno?* (Guido Armellini)

«Faremo e ascolteremo» in Giacomo e nella tradizione giudaica (Marida Nicolaci)

Serata libera

Giovedì 24 luglio Visita guidata ad Arezzo e ad Anghiari

Venerdì 25 luglio

Ore 9,30 *L'errare della Sapienza: le peripezie di Sofia nella gnosi* (inclusando Atti di Giovanni e Atti di Tommaso) (Francesco Berno)

Ore 15,30 *Sapienza, creazione, Cristo in apologisti e maestri cristiani del II secolo* (Lettera di Barnaba, I Clemente, Erma, Giustino, Atenagora, Taziano, Teofilo di Antiochia) (Enrico Norelli)

Serata libera

Sabato 26 luglio

Ore 9,30 *Sapienza evangelica e attesa del regno: visioni di ieri e prospettive per l'oggi* (Marisa Nicolaci, Piero Stefani, p. Emanuele Bordello).

Conclusioni della settimana e dialogo tra i partecipanti

Moderatore degli incontri: Guido Armellini

NOTIZIE UTILI

SEDE DEL SEMINARIO:

Il convegno si terrà presso la Foresteria del Monastero di Camaldoli

COME ARRIVARE ALLA FORESTERIA

La segreteria ha pensato di attivare un servizio pullman privato che colleghi la stazione di Arezzo con partenza alle ore 13.30 del 21 luglio per Camaldoli e viceversa con partenza da Camaldoli alle ore 13.00 del 26 luglio per la stazione di Arezzo. Questo servizio sarà attivo solo con il raggiungimento del numero minimo di 30 persone (il prezzo si aggira sui € 16 a tratta a persona), da prenotare entro il 10 giugno.

In treno: dalla stazione di Arezzo prendere il treno TFT (linea Arezzo-Pratovecchio/Stia) fino a Bibbiena. Da qui si

prosegue per Camaldoli con il pullman della TIEMME Bibbiena – Camaldoli. Il biglietto può essere acquistato direttamente per Camaldoli dal giornalaio nella stazione di Arezzo. Orari del treno: <http://www.trasportoferroviariotoscano.it> Orari pullman: <http://www.tiemmespa.it/index.php/Viaggia-con-noi/Orari-e-linee/Arezzo/Extraurbano>

Linea LH 03 (coincidenza da/per Bibbiena Linea H 02)

In autobus: da Firenze è possibile arrivare a Bibbiena anche con il pullman (Linea SI 90) che parte dall'autostazione di fronte alla stazione Firenze Santa Maria Novella. Da Bibbiena si prosegue per Camaldoli con il pullman della TIEMME Bibbiena - Camaldoli <http://www.tiemmespa.it/index.php/Viaggia-con-noi/Orari-e-linee/Arezzo/Extraurbano>

In auto:

Da sud: Uscita Arezzo dell'autostrada del sole A1: (dist. Km. 50) proseguire per Casentino-Bibbiena-Cesena sulla Statale n. 71. Al Km. 11 dopo Bibbiena, bivio strada provinciale per Camaldoli.

Da nord: Uscita Cesena nord dell'autostrada A14 Bologna - Ancona; prendere la E-45 per Roma, uscire a Bagno di Romagna; Statale n. 71 seguire le indicazioni per Bibbiena/Arezzo; passo dei Mandrioli. Poco dopo Badia Prataglia a destra bivio per Camaldoli.

COSTI SEMINARIO:

- Quota di partecipazione al seminario: € 100 a persona per i Soci e € 130 per i non Soci.

- Giovedì 24 luglio 2025 intera giornata. Visita guidata con pullman privato ai monumenti principali della città di Arezzo: la Basilica di San Domenico, al cui interno si ammira il famosissimo Crocifisso di Cimabue, la Cattedrale, dove si trovano le straordinarie vetrate di Guillaume de Marcillat e la S. Maria Maddalena di Piero della Francesca, il Palazzo Comunale in esterno, il Palazzo Pretorio sempre in esterno, la Piazza Grande, sede della Giostra del Saracino e cuore della Fiera Antiquaria di Arezzo, la Pieve di Santa Maria, in esterno, con la famosa Torre dalle Cento Buche, la Piazza San Francesco dove svetta la Basilica omonima che ospita gli affreschi di Piero della Francesca, *La Leggenda della Vera Croce*. Pranzo in città e poi partenza per Anghiari, che ha il riconoscimento di uno dei Borghi più belli d'Italia (€ 68 a persona). La nostra sperimentata guida sarà Sandra Giusti.

- Il costo dei pasti per coloro che non pernottano nella Foresteria è € 16.

PERNOTTAMENTO PRESSO LA FORESTERIA DI CAMALDOLI:

Da prenotare con la scheda d'iscrizione.

Costi del soggiorno:

Pensione completa in camera doppia (dall'arrivo il primo pomeriggio di lunedì 21 luglio alla partenza dopo il pranzo di sabato 26 luglio) € 320 a persona + € 4 taxa di soggiorno complessiva.

Pensione completa in camera singola (dall'arrivo il primo pomeriggio di lunedì 21 luglio alla partenza dopo il pranzo di sabato 26 luglio) € 350 a persona + € 4 taxa di soggiorno complessiva.

Tutte le camere sono dotate di lenzuola, asciugamani e bagno. In stanza mancano saponi e bagnoschiuma, troverete solo campioncini.

L'unica copertura telefonica per i cellulari è la TIM. Acquistando la password al costo di € 1.00 per tutto il periodo (da pagare sul posto) c'è la possibilità di usufruire della WiFi della Foresteria che consente il collegamento in alcune punti specifici (sala attesa, sala conferenza, loggette, chiostro principale e bar), nelle stanze non c'è segnale,

IL DAVID DI MICHELANGELO

«I fiorentini del rinascimento ebbero David sopra tutti gli eroi. Lo fecero dipingere da Andrea del Castagno e da Pollaiuolo; scolpire da Donatello, dal Verrocchio e da Michelangelo. David, grazia congiunta a forza, bellezza a destrezza, arte a eroismo, realtà a profezia. David verga di Jesse, antenato della Madonna [sic!], figura di Gesù. I fiorentini del rinascimento non potevano trovare, simboleggiati in uno, meglio che in David, i casi e le speranze della loro città».¹ Così inizia il libro di Piero Bargellini dedicato a Davide. Lo scrittore fiorentino è conosciuto anche per essere stato sindaco della sua città nel corso della drammatica alluvione del 1966. Per certi versi, si potrebbe, dunque, inquadrare Bargellini come un modesto epigono novecentesco della Firenze in cui fede cristiana, arte e politica andavano alla ricerca l'una dell'altra. Questo intreccio di fattori toccò il culmine nei cruciali decenni posti a cavallo tra XV e XVI secolo.

Alcune date aiutano a ricordare questa fase storica. Alla morte di Lorenzo de' Medici (1492) gli succedette il figlio Piero; in un clima preparato dalla predicazione di Savonarola, il governo di quest'ultimo fu rovesciato a seguito della discesa in Italia di Carlo VIII nel 1494, la repubblica durò da allora fino al 1512 anno in cui venne ripristinata la signoria medicea che verrà sua volta di nuovo rovesciata nel 1527 a seguito del Sacco di Roma; l'ultima esperienza repubblicana fu di breve durata, in base all'accordo tra papa Clemente VII (Giulio de' Medici) e l'imperatore Carlo V nel 1530 la città fu posta sotto assedio, nonostante la strenua difesa (a cui partecipò anche Michelangelo) Firenze cadde, la città perciò tornò ancora una volta in mano ai Medici.

A Firenze nei pressi del Duomo ai primissimi del Cinquecento giaceva da decenni un enorme blocco di marmo di scarsa qualità, pieno di venature e di altre imperfezioni. Forse perché già in parte malamente sbizzato, i fiorentini lo avevano soprannominato il Gigante. Da esso tra il 1501 e il 1504 Michelangelo trasse il suo *David*. La statua di Re Davide, fu commissionata a Michelangelo dai consoli dell'Arte della Lana e dagli Operai del Duomo di Firenze. La collocazione iniziale prevedeva di sistemarla su uno dei contrafforti della zona absidale di Santa Maria del Fiore. La sua grande dimensione (è alta ben 517 cm) ne avrebbe consentito la visibilità anche a grande distanza. Quando dopo tre anni l'opera, scolpita dietro la protezione di un muro, venne infine resa visibile ai fiorentini, la originaria collocazione absidale si rivelò subito inverosimile. Non era immaginabile relegare un tale capolavoro a venti metri di altezza su un contrafforte. La scelta di dove sistemarlo passò allora nelle mani delle autorità civili.

Per decidere la collocazione del *David*, il Gonfaloniere di Giustizia Pier Soderini nominò un'apposita commissione. Leggere l'elenco dei suoi membri lascia quasi attoniti. Di essa facevano parte tra gli altri: Leonardo da Vinci, Sandro Botticelli, Filippino Lippi, Pietro Perugino, Lorenzo di Credi, Antonio e Giuliano da Sangallo, Andrea della Robbia, Andrea Sansovino. Per la prima volta toccava a un gruppo di artisti stabilire dove collocare l'opera di un loro collega. La posta in gioco era di stabilire quale fosse il principale messaggio da affidare a una statua subito riconosciuta come un capolavoro. Alcuni pareri, tipo quello espresso da Giuliano da Sangallo, furono mossi da considerazione tecniche. Essi consigliavano di collocarla nella Loggia della Signoria al fine di non esporla alle intemperie (scelta condivisa da Leonardo il quale, però, si preoccupò di specificare che la collocazione non avrebbe dovuto intralciare le manifestazioni pubbliche che vi si svolgevano). Altri optarono per diverse sistemazioni in vari punti della piazza. Il solo Botticelli difese una collocazione religiosa nei pressi del Duomo. Alla fine prevalse l'opinione di Filippino Lippi di collocarla affianco alla porta di ingresso di Palazzo Vecchio (dove ora si trova una copia, mentre l'originale è custodito al Museo dell'Accademia). Con questa decisione il governo repubblicano trovò un simbolo eccezionale per definire la sede del proprio potere.

Da una prevista sistemazione sul retro di un edificio sacro, il *David* si venne così a trovare collocato davanti al palazzo che rappresentava il cuore del potere politico fiorentino. Il luogo però non era comunque vergine. Il *David* infatti prese il posto di un'altra statua biblica per vari decenni collocata proprio in quella sede. Si trattava della *Giuditta* di Donatello (1386-1466). La statua, opera matura dell'artista (è fatta risalire al 1453-1457) fu commissionata al grande scultore da Cosimo il Vecchio (o da Piero il Gottoso) per scopi interni alla famiglia Medici (si è ipotizzata che servisse per una fontana). Essa però nel 1494 cambiò collocazione e significato. In una temperie caratterizzata dalla predicazione savonaroliana, la statua bronzea, alta poco più di due metri, fu collocata davanti alle porte d'ingresso di Palazzo Vecchio. In tal modo essa divenne simbolo della libertà repubblicana che aveva sconfitto il tiranno. Non sappiamo le ragioni per cui i Medici avessero scelto quel soggetto per celebrare la propria famiglia, mentre risulta chiara - specie se si tiene conto della ripetuta identificazione proposta da Savonarola tra Firenze e il biblico popolo d'Israele - la ragione della funzione civile e repubblicana affidata alla statua.

Nel suo ciclo di prediche sopra Aggeo² tenuto verso

¹ P. BARGELLINI, *David*, Marietti, Genova 1997, p. 3 (1 ed. Morcelliana, Brescia 1936).

² Le *Prediche sopra Aggeo e Trattato del reggimento di Firenze* si possono trovare nella versione dell'Edizione Nazionale delle *Opere* di GIROLAMO SAVONAROLA a cura di L. Firpo, Berlardetti, Roma 1965 è raggiungibile sul sito www.liberliber.it/libri/s/savonarola/index.php.

la fine del 1494, Savonarola affermò che se Firenze vuole essere rinnovata, deve osservare queste tre cose: umiltà, carità e semplicità. In relazione alla prima, cioè all'umiltà, bisogna tener sempre conto che «chi si umilia sarà esaltato» (cfr. Mt 23,12). Si tratta però, si affretta a precisare fra Girolamo, di una umiltà che si identificava con un determinato atteggiamento etico e non già con una specifica appartenenza sociale. In questa luce va ricordato che, in base a una tradizione interpretativa morale della Scrittura ben attestata nell'ambito cristiano, la vedova Giuditta rappresentava la virtù dell'umiltà, mentre il generale Oloferne simboleggiava la superbia.

Il libro di Giuditta è deuterocanonico, vale a dire fa parte dell'Antico Testamento cattolico, mentre non è contenuto nella Bibbia ebraica. Esso narra le vicende romanzate della vedova Giuditta che liberò la città di Betulia dall'assedio di Oloferne, generale di un leggendario re assiro chiamato Nabucodonosor; dopo averlo sedotto, lo ubriacò e gli tagliò la testa provocando la fuga dell'esercito nemico. La vittoria è celebrata da un cantico pronunciato dalla protagonista (Gdt 16,1-17). Il libro è fatto risalire alla metà del II a.C. nel contesto delle guerre maccabaiche. L'umiltà di Giuditta è riassumibile nel verso in cui si afferma che i nemici furono respinti dal Signore onnipotente per mano di una donna (Gdt 16,7). Nella tradizione interpretativa cristiana relativa a Giuditta si ridimensionò, dunque, la componente ambigua legata all'inganno; né pesò la somiglianza con l'antica scena dell'uccisione di Sisara capo delle truppe del re di Canaan, da parte di Giaele celebrata dal cantico di Debora (Gdc 4-5).

Uccisioni proditorie che violavano le regole dell'ospitalità e sembrano paragonabili agli strangolamenti ordinati dal Valentino,³ venivano prospettate, grazie a un'ermeneutica moraleggiante, come esempi di virtù dell'umiltà. Donatello raffigura Giuditta come esempio di modestia. Ella indossa un ampio vestito, il capo è ricoperto e non si vede eppure un capello; per contro Oloferne è discinto, con i capelli scarmigliati e con al collo un medaglione con su inciso un cavallo imbizzarrito. La fedeltà al testo biblico in Donatello è alta, non lo è solo per lo stato di ebbrezza di Oloferne, ma anche perché si evidenzia il particolare del testo secondo cui la testa fu mozzata con due colpi (Gdt 13,8); sul collo del generale si vede infatti già impressa una ferita. Quello che sta per vibrare l'eroina è perciò il secondo colpo che risulterà fatale. Nonostante la lettura morale il messaggio principale comunica il fatto che salvezza del popolo resta il criterio supremo per giudicare le azioni. Nella Bibbia la vittoria però è frutto dell'azione di Dio, mentre le opere umane sono solo mezzi. Per questa via l'illecito divenne perciò lecito.

La sostituzione del *David* alla *Giuditta* muta la

grammatica del messaggio collegato alla libertà repubblicana. Non va dimenticato però che tra le ragioni del cambiamento non mancarono anche motivi antifemministi. Secondo quanto scritto dall'araldo della Signoria, messer Francesco: «la Iuditta è segno mortifero (...) non sta bene che la donna uccida l'homo, et maxime essendo stata posta con cattiva chonstellazione, perché da poi in qua siete iti de male in peggio».⁴

Qualunque siano state le ragioni, sta di fatto che con il cambiamento di statue, la sfida prende il posto dell'inganno, la giovane virilità della dissimulata vedovanza femminile, il nudo del vestito, la fionda propria della scimitarra altrui, il marmo del bronzo. Inoltre non ci sono più due figure: a campeggiare è ora una sola. Un elemento rende simili tra loro le consuete iconografie di Davide e Golia e la scena di Giuditta e Oloferne: la testa mozzata del nemico sconfitto (assente in Michelangelo). Così avviene in Andrea del Castagno, in Pollaiuolo e in Verrocchio. Tuttavia per capire il capolavoro di Michelangelo il paragone più fruttuoso è ancora una volta quello con Donatello. Senza escludere l'influsso esercitato dal suo grande predecessore a motivo della statua del profeta Geremia per il campanile del Duomo di Firenze,⁵ il confronto tra Michelangelo e Donatello va ricondotto soprattutto ai rispettivi *David*. Lo è innanzitutto per una delle sue collocazioni; infatti dopo la caduta dei Medici anche la statua di Donatello venne trasportata nel 1495 a Palazzo Vecchio dove fece da pendant alla *Giuditta*. Ridefinito sul lato delle libertà civili, il *David* di Donatello (che è alto circa un metro e mezzo) vide sfumare molte delle sue, tuttora irrisolte, ambiguità. Datato per lo più attorno al 1440 (ma non ci sono certezze), la statua costituì il primo nudo a sé stante a tutto tondo eseguito da uno scultore a partire dall'epoca romana. Che l'opera abbia in sé un riferimento al mondo classico è indubbio; in esso sono palese i tratti di Mercurio (Ermes). La nudità di Davide non è infatti completa. Egli indossa alte calzature che giungono fino al ginocchio contraddistinte da piccole ali e un cappello che richiama il petaso dei pastori classici. Bisogna ricordare che anche Hermes si scontrò con un gigante, Argo Panoptes. Per ucciderlo il dio si travestì da pastore, a forza di raccontare storie riuscì a fare addormentare Argo che decapitò con la spada. Pure Davide era pastore e anche lui tagliò la testa a un gigante. Donatello lo raffigura con ai suoi piedi la testa mozzata di Golia, con il braccio destro appoggiato sulla spada, mentre la mano sinistra afferra ancora un sasso simile a quello che aveva abbattuto il gigante. Le caratteristiche della statua consentirono di fondere assieme la figura biblica con quella classica, forse anche per alludere, attraverso Hermes, il dio del commercio, alla casata medicea. La simbologia dell'opera di Donatello con ogni probabilità è più complessa;

³ Cfr. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini*, (1503).

⁴ Cit. in A. FORCELLINO, *Michelangelo. Una vita inquieta*, Laterza, Roma-Bari 2008³, p. 83.

⁵ Cfr. T. VERDON, *Michelangelo teologo. Fede e creatività tra Rinascimento e Controriforma*, Ancora, Milano 2005, p. 89

tuttavia a causa del destino avuto dalla statua ai primi del Cinquecento, il messaggio principale dell'opera resta quello dell'uccisione di Golia.

In Donatello il corpo di Davide è adolescenziale, quasi efebico. Secondo il racconto del primo libro di Samuele, Davide era un ragazzo (*na'ar*) e un pastore; tuttavia non va sottovalutato il fatto che quest'ultima attività è da lui presentata come una palestra che addestra alla lotta: fu in quella veste che egli abbatté leoni e orsi al fine di strappare dalle loro fauci le pecore. Furono le sue esperienze come pastore a consentirgli di affermare che Golia, il gigante filisteo, avrebbe fatto la stessa fine degli animali feroci. Nella Bibbia l'aiuto del Signore non è certo escluso, tuttavia è accompagnato dalla rivendicazione da parte di Davide della propria forza e della propria abilità. Quando poi avverrà lo scontro diretto saranno ancora le armi del pastore, fionda e sassi, a dargli la vittoria (cfr. 1Sam 17,32-51). Secondo la descrizione biblica Davide era caratterizzato dalla giovinezza, dal bell'aspetto, dai capelli fulvi e dalla baldanza. Il soccorso di Dio in questo caso non avviene attraverso l'astuzia e la dissimulazione femminili, ma mediante una aperta sfida maschile di chi sa di poter contare anche sulle proprie armi.

Non ci è dato di sapere molto sulle intenzioni profonde di Michelangelo quando stava lavorando al *David*. I punti fermi sono pochi. Innanzitutto si trattò di una commissione pubblica ricevuta dalla sua città. Negli anni immediatamente precedenti nel corso del suo primo soggiorno romano, Buonarroti aveva avuto solo committenze private (è il caso sia del *Bacco* sia della *Pietà Vaticana*). Ora invece nella sua città l'incarico coinvolge la collettività. In secondo luogo Michelangelo considerò fin da giovanissimo Donatello come il suo autentico predecessore. Egli, prima di lui, riformò la scultura; lo fece saltando il medioevo e guardando all'età classica come l'epoca in cui si era espresso il più alto ideale di bellezza. Al pari di quello di Donatello anche il *David* di Michelangelo è nudo, in questo caso però mancano anche calzari e cappello. Infine sappiamo che Buonarroti lavorò in modo riservato senza produrre modelli volti a rendere visibile il progetto dell'opera. Per tre anni il suo fu un vero corpo a corpo con l'enorme blocco.

In definitiva, l'interpretazione della statua deve quindi partire dall'opera stessa. I tratti imprescindibili su cui basare l'interpretazione sono: aver rappresentato Davide nell'atto di prepararsi all'azione, la sua nudità integrale e la compiuta suprema bellezza del corpo. Innanzitutto Davide non è rappresentato mentre sta scagliando il sasso e tanto meno è raffigurato dopo aver mozzato con la spada dello stesso Golia la testa del gigante. L'aver anticipato la scena è, accanto alle dimensioni, il tratto più evidente che distanzia l'opera da quelle di Donatello e Verrocchio.

Si è cercato di spiegare la mancanza della testa mozzata del Gigante anche appellandosi alla forma e ai difetti del blocco marmoreo. Può essere così, tuttavia non sembra ci si possa limitare a ciò. L'assenza del segno tangibile della sconfitta subita dal gigantesco filisteo è funzionale al fine di esaltare la vittoria conseguita dallo stesso artista. La sconfitta del "gigante" fu la stessa realizzazione della statua di *David*. Da un blocco di marmo difettoso malamente sbizzato che aveva respinto già due artisti di gran rilievo - Agostino di Duccio (1463-1464) e Bernardo Rossellino (1476) - Michelangelo riesce a estrarre l'esempio supremo della bellezza maschile. Quello che il popolo fiorentino denominava «il Gigante» e che aveva sbaragliato due altri scultori, ora è vinto. Ogni deformità è scomparsa; in tutte le parti dell'immensa superficie domina la bellezza. Il vero vincitore è l'ancor giovane e baldo Michelangelo. È lui stesso a presentarsi come una specie di novello Davide. Se ci fosse stata la testa di Golia, l'attenzione sarebbe stata rivolta anche a un'altra vittoria. Di contro, ritraendo Davide prima dell'azione, Michelangelo invita a concentrare l'attenzione tanto sul corpo perfetto del giovane figlio di Iesse quanto sull'espressione del suo volto. Qui non ci sono due teste, ce ne è una sola. Lo sguardo del *David* mostra risolutezza nel suo essere rivolto al, per noi invisibile, avversario. La sua espressione indica concentrazione e pensosa fiducia. L'uomo perfetto, prima di agire, dovrebbe assumere questo atteggiamento. Secondo le più profonde convinzioni dell'umanesimo cristiano, la fiducia in sé stessi e quella in Dio non sono antitetich.

Il *David* realizza quanto Michelangelo avrebbe affermato in un più tardo sonetto:

Non ha l'ottimo artista alcun concetto
c' un marmo solo in sé non circoscrive
con suo superchio, e solo a quello arriva
la man che ubbidisce all'intelletto.⁶

L'idea dell'artista per realizzarsi deve calarsi nel blocco di marmo togliendo da esso il superfluo, ma ciò può avvenire solo in virtù di una mano guidata dall'intelletto.⁷

Tutto ciò nel *David* è avvenuto in massimo grado. Secondo i canoni classici più rigorosi la statua ha mani e testa troppo grandi. Due particolari che esemplificano cosa significano una «man che ubbidisce all'intelletto» e che, nel contempo, rivelano la caratteristica specifica del *David* michelangiolo. L'appellarsi al ruolo decisivo assunto dall'intelletto e dalla mano, appare nel complesso spiegazione più convincente di quella che si appella semplicemente al progetto originario che prevedeva una collocazione tanto elevata della statua da annullare le sproporzioni.

Per descrivere l'opera compiuta da Michelangelo sul «Gigante» si sarebbe tentati di evocare alcune paro-

⁶ Michelangelo, *Rime*, a cura di M. Residori, Mondadori, Milano 1998, n. 151, p. 262.

⁷ Scrive il Vasari all'inizio del cap. VIII dedicato alla scultura delle sue *Vite* che «La scultura è un'arte, che levando il superfluo dalla materia suggetta la riduce a quella forma di corpo che nell'idea dell'artefice è disegnata»; G. VASARI, *La vita dei più eccellenti pittori, scrittori e architetti*, a cura di L. Bellosi e A. Rossi, Einaudi, Torino 1986, p. 49.

le della celebre *Oratio* di Pico della Mirandola dedicata alla dignità umana. In essa si parla dell'uomo «come libero, straordinario plasmatore e modellatore (*plastes et factor*)» di sé stesso.⁸ Con il suo dominio rispetto al marmo sordo e difettoso Michelangelo ha scolpito l'uomo rappresentato nella sua primigenia nudità. Davide ha riconquistata la perfezione in quanto è in procinto di sconfiggere Golia, il simbolo del male. Per spiegare la nudità si è fatto ricorso al modello rappresentato dall'arte classica - fattore certamente presente - tuttavia non pare errato richiamarsi anche alla Genesi. L'uomo creato da Dio all'origine era senza vergogna; egli, per così dire, era rivestito della sua nudità. Solo dopo la colpa l'uomo e la donna si accorsero di essere nudi e ne provarono vergogna (Gen 3,7). Nella seconda narrazione della creazione dell'uomo il Signore Dio è presentato come un plasmatore. In Lui non c'è il «levare», c'è invece l'operare con la polvere del suolo. Dopo aver lavorato con la creta, Dio soffia, nelle narici del fantoccio da lui foggiato, l'alito spirituale (*neshamah*) della vita (Gen 2,7). Nel *David* le narici sono molto pronunciate; in esse, però, non traspare alcun tratto fremente, né vi è nulla che evochi l'ira. Le nari ampie e ricettive sembrano piuttosto richiamare quelle primigenie che hanno ricevuto l'alito di vita a opera di Dio. Per quanto l'interpretazione abbia in sé qualche ovvia forzatura, non è del tutto fuori luogo sostenere che nel *David* la presenza di Dio abbia a che fare con le narici.

All'inizio del Cinquecento il *David* fu visto come un simbolo politico. Durante il trasporto della durata di tre giorni dal cantiere nei pressi del Duomo a Palazzo Vecchio, una notte la statua fu presa a sassate da un gruppo di giovani filo-medicei: l'opera non era ancora esposta ed era già diventata un punto di riferimento. Il *David*, conformandosi ai destini repubblicani, subì gravi danni nel 1527 quando esponenti antimedicei asserragliati nel Palazzo gettarono delle panche sugli assalitori. Parte di esse colpì violentemente la statua mandandone in frantumi il braccio destro. I frammenti - quasi fossero simbolo della Repubblica ormai spezzata - rimasero a lungo in terra senza che qualcuno avesse il coraggio di raccogliarli. Finalmente una notte Giorgio Vasari ancora ragazzo e Cecchino Salviati li misero in salvo. In seguito furono fatti giungere a Cosimo I de' Medici. Il duca, ormai saldamente al potere, li fece riattaccare nel 1543; con ragione pensava infatti che un gesto che veniva incontro all'amore universale provato da Firenze nei confronti di Michelangelo gli avrebbe giovato di più del mantenere vivo il rancore

antirepubblicano.

Il *David* restò lì fino al 1873; negli anni immediatamente precedenti era stato prima ricoperto da una tettoia e poi completamente chiuso in una struttura lignea. Le previsioni di Sangallo si erano dunque realizzate. I danni provocati dagli agenti atmosferici erano diventati troppo ingenti per mantenerlo in quella posizione. Si riaprì il dibattito sulla collocazione. L'epoca del suo significato politico era ormai irrimediabilmente tramontata. L'Italia unita non parlava più quella lingua. La glorificazione spettava ora all'arte in sé stessa. Fu così portato all'Accademia, nella quale fu costruito lo spazio scenografico dove si trova tuttora. Il *David* divenne perciò nume tutelare dell'educazione artistica lì attuata. Da allora l'originale fu sempre più visto come simbolo ineguagliato di bellezza. Attraverso le sue riproduzioni, dapprima quella bronzea del panoramico Piazzale Michelangelo in occasione del quarto centenario della nascita dell'artista e poi la copia posizionata davanti a Palazzo Vecchio (1910), il *David* incominciò a interagire di nuovo con la città diventandone uno dei simboli più riconosciuti. Si tratta però di una simbologia turistica priva di risonanze politiche. Ancor meno il *David* è riconosciuto essere dotato di qualche valenza religiosa di ascendenza biblica. Sembra quasi di essere di fronte a una strana asimmetria: quando si parla del Davide biblico non di rado si evoca Michelangelo almeno sul piano iconico, mentre, quando si guarda alla statua o alle sue copie, ci si ricorda a stento che si è di fronte a una figura biblica. Il più delle volte si pensa solo alla grandezza del suo autore, alla bellezza del corpo che vi è raffigurato e alla potenza dell'arte. A quasi un secolo e mezzo di distanza dal suo trasferimento all'Accademia, il *David* è percepito, da folle sempre crescenti di turisti (la sua collocazione è stata considerata una delle cause di intasamento del centro storico fiorentino), come simbolo supremo di bellezza. Un numero molto più ridotto di visitatori ne rievoca la valenza politica, mentre è ancora tutta da reinventare una sua seria fruizione biblico-religiosa. A differenza dei nudi della Sistina, al *David* non sono mai stati messi «braghettoni» materiali, non così per quelli mentali e spirituali: sono essi che hanno impedito, e in larga misura tuttora impediscono, di leggere il capolavoro in chiave biblico-cristiana.

Piero Stefani, *La Bibbia di Michelangelo*, Claudiana, Torino 2015, pp. 11-21.

Si ringrazia l'editore per la gentile concessione.

⁸ Cfr. P.C. BORI, *Pluralità di vie. Alle origini del Discorso sulla dignità umana di Pico della mirandola*. Testo latino, versione italiana, apparato testuale a cura di S. Marchignoli, Feltrinelli, Milano 2000.

Le relazioni sulle attività svolte che ci inviano i nostri soci
si possono leggere sul sito di Biblia (www.biblia.org)
cliccando su Pubblicazioni – Attività: resoconti

LE VIE DELLA QABBALAH

Corso online in cinque lezioni

Cabala, cabbalà, *qabbalah*. Le diverse grafie sembrano attestare differenti approcci a un mondo fascinoso e ritenuto da molti ancora colmo di arcani. Senza pretese di svelare misteri, il corso, grazie a guide assai qualificate, farà conoscere gli aspetti della *qabbalah* soggetti, da tempo, al vaglio di accurate ricerche storico-culturali.

Soprattutto grazie all'opera di Gershom Scholem (1897-1982), il culmine della mistica ebraica è stato identificato con la *qabbalah*. Questo termine ha assunto il significato di «mistica esoterica» solo nel XII secolo, mentre prima indicava unicamente «tradizione» (dalla radice verbale *qbl* che ha il senso di ricevere). Le correnti mistiche si prolungarono, per lungo tempo, attraverso una trasmissione soltanto orale. Per essere sviluppate in forma scritta e collocate in un contesto più organico ebbero bisogno di muoversi in un ambiente contrassegnato dalla rinascita culturale affermatasi in varie zone dell'Europa occidentale a partire dall'XI secolo.

Anche quando assunse il suo significato ormai consueto, la *qabbalah* si presentò, soprattutto, come uno specifico tipo di commento testuale legato a una modalità di trasmissione di significati contenuti sia nella Bibbia sia in altri libri ebraici: «il centro essenziale del dibattito cabbalistico mi sembra risiedere nello studio dei segreti che sono nascosti nei testi ebraici [...] Non c'è [...] alcun procedimento che sia staccato o indipendente dai testi della tradizione ebraica» (Mosheh Idel).

Nella *qabbalah* è dato riscontrare un intento teosofico e/o teurgico (cioè orientato sia alla conoscenza diretta di Dio sia alla riproduzione dei suoi modi di agire al fine di intervenire sul mondo creato); un metodo ermeneutico e/o estatico (che comprende tanto lettura mistica della Scrittura

quanto pratiche di alterazione della coscienza per consentire l'ascesa a Dio) e infine un carattere esoterico della trasmissione del sapere.

Il versante definito teosofico-teurgico (distinto da quello estatico e magico) si incentra su un modo riservato di parlare della creazione. Con la parola «creazione» ci si riferisce non già al creato bensì allo stesso atto creativo. Si è dalla parte del soggetto (creante) non dell'oggetto (creato). Si va da Dio al mondo e viceversa senza che in questo duplice percorso faccia alcuna comparsa l'idea di natura. Il cabbalista mira a investigare i processi divini che hanno dato origine al tutto e, ancora più arditamente, a influire su di essi, specie attraverso il senso attribuito alla messa in pratica dei precetti. È peculiare alla visione mistico-cabbalistica ritenere il Libro rivelato e i misteri in esso nascosti realtà ancor più primordiali della nascita stessa del mondo; da ciò l'importanza capitale assunta dalla stessa forma grafica delle lettere ebraiche cui è affidato il compito di svelare i segreti della creazione. Ci si continua a muovere perciò in un ambito mistico-esoterico di interpretazione della parola.

Il cabbalista non cerca di penetrare nella profondità inaccessibile di Dio, inteso come *En Sof* («in-finito»); egli tenta piuttosto di osservare la vita divina nella sua dinamica creatrice non rifuggendo dal vedervi anche i lati oscuri legati alla presenza del male. Proprio in virtù dell'assoluta centralità del processo creativo, il mistico assume l'azione reciproca che esiste tra il «mondo di lassù» e il «mondo di quaggiù», guardandola innanzitutto rispetto all'influsso che il secondo può esercitare sul primo; è in questo contesto che rientra il senso teurgico affidato alla messa in pratica dei precetti.

PROGRAMMA

Lunedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00

28 aprile 2025

Che cos'è la qabbalah?, MAURIZIO MOTTOLESE

5 maggio

I grandi testi cabbalistici, SAVERIO CAMPANINI

12 maggio

Qabbalah e magia, EMMA ABATE

19 maggio

Dio e la creazione, MAURIZIO MOTTOLESE

26 maggio

Il male e la redenzione, PIERO CAPELLI

INDICAZIONI IMPORTANTI.

Costo € 50 per i Soci e € 60 per i non soci. Agli iscritti sarà comunicato un link riservato per accedere alla registrazione delle lezioni.

L'iscrizione al corso è aperta a tutti e può essere effettuata tramite il modulo Google <https://forms.gle/2EGA2DstwZ4WyAnu9> con le indicazioni del versamento fatto, dal sito www.biblia.org oppure scrivendo una email a info@biblia.org.

Il link per il collegamento verrà inviato a tutti gli iscritti la mattina di mercoledì 23 aprile 2025. Se l'iscrizione viene effettuata dopo il 23 aprile 2025 si prega di inviare la ricevuta del pagamento a info@biblia.org.

È appena uscito a cura di P. Stefani il volumetto, *La giustizia, la giustizia seguirai*, contributi di A. Guida, G. Bertagna, S. Givone, P. Capelli, E. Norelli. Si tratta degli atti del convegno di Bologna svoltosi nell'aprile 2024. Il libro, fuori commercio, sarà omaggiato ai soci.

ANDALUSIA, CROCEVIA DI RELIGIONI E CIVILTÀ VIAGGIO CON BIBLIA

8 – 16 Ottobre 2025

Accompagnatore culturale professor Francisco Juan Martínez Rojas

Viaggio di studio dall'8 al 16 ottobre 2025

Ci sono luoghi che, a dispetto di una fruizione inevitabilmente turistico-commerciale, emanano memorie di popoli e di culture il cui profumo si respira ad ogni angolo. Uno di questi è sicuramente l'Andalusia. Più che un luogo, l'Andalusia è un palinsesto etnico, culturale, artistico, religioso (chiese e cattedrali che un tempo erano antiche moschee). In queste terre assolate, nel corso dei secoli si sono incontrati e spesso scontrati iberi, fenici, greci, cartaginesi, romani (di Cordova era Seneca e il nipote Lucano), visigoti, arabo-berberi, ebrei.

L'Andalusia, da *al-Andalus*, il nome arabo del regno sotto il dominio moresco, è stata inoltre per otto secoli il polo occidentale della cultura araba e islamica, le cui tracce, sebbene stratificate, sono ancora visibili, soprattutto a Cordova e a Granada. È stata inoltre anche un laboratorio multiculturale e multireligioso. Basti pensare all'ebreo Moshe ben Maimon, il Maimonide grande filosofo di cui ancora oggi si cercano le tracce nella *Juderia*, il quartiere ebraico di Cordova. Oppure al suo coevo e concittadino Ahmad Muhammad ibn Rushd, l'Averroè dei latini.

Ma l'Andalusia non è solo passato e luoghi comuni (itoreri, il flamenco, la sangria, le spiagge). Qui sono nati poeti e scrittori (Luis de Gongora di Cordova, Alfonso Bécquer e Antonio Machado di Siviglia, Juan Ramon Jiménez, Federico Garcia Lorca, Rafael Alberti), filosofi (su tutte Maria Zambrano, a cui è dedicata la stazione di Malaga), pittori (Alonso Cano, Murillo, Velasquez), senza dimenticare il musicista Manuel de Falla.

Poste queste premesse, l'itinerario andaluso si inserisce a pieno titolo in una tradizione di viaggi di studio relativi a

luoghi che, alla attrattiva paesaggistico-naturalistica, uniscono la presenza di tematiche culturali legate all'azione svolta da *Biblia*.

Il viaggio inizierà da Granada, l'ultima città musulmana riconquistata dai Re cattolici nel 1492, dove si visiterà la celebre Alhambra (la "Città Rossa"), la Cattedrale, la cappella Reale e la Certosa dell'Assunzione. Si proseguirà poi per Ronda fino a Siviglia. Dopo la visita alla città, ci si sposterà a sud-ovest al confine tra Spagna e Portogallo, la provincia andalusa più occidentale, per visitare le città di Huelva, Palos de la Frontera (da cui partirono le caravelle di Colombo) e Ayamonte. Il viaggio prosegue con Ecija, nota come la "città delle torri", fino a Cordova, la capitale dell'Emirato di al-Andalus, con la sua Mezquita-Catedral, il quartiere ebraico della *Juderia*, la Sinagoga, la Cappella di S. Bartolomeo e la Casa Safarad. Passando da Jaen, con la visita al Castello di Santa Catalina e alla Cattedrale, si giungerà a Malaga, tappa finale del viaggio.

Non mancheranno ovviamente i momenti di approfondimento. A Cordova ci sarà una conferenza del prof. Juan Pedro Monferrer Sala, docente di studi islamici all'Università di Cordova, specialista dei rapporti tra ebraismo, cristianesimo e islam, e di storia della Spagna. La guida culturale che ci accompagnerà durante tutto il viaggio sarà il prof. Francisco Juan Martínez Rojas, presbitero della diocesi di Jaén, dottore in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana e laureato in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma.

Luciano Zappella

PROGRAMMA

1° giorno – 8 ottobre 2025 - Italia/Madrid/Malaga/Granada

Cena

Partenza da Roma e Milano con volo di linea Iberia per Madrid e coincidenza sul volo delle 15.45 per Malaga. Arrivo alle 17.05, e trasferimento a Granada. Proseguimento per Granada, l'ultima città riconquistata dai Re cattolici. Qui i "Mori" governarono per più di 700 anni, lasciando una impronta indelebile ed unica in Europa. Simbolo della loro forza e raffinatezza è l'elegante ed emozionante Alhambra e simbolo della loro sconfitta è l'Albacin, il quartiere dove si rifugiarono alla fine del '400, prima di essere imprigionati, torturati, espulsi o costretti a conversioni forzate. Sistemazione all' **Urban Dream Hotel** o similare, cena e pernottamento.

2° giorno – 9 ottobre 2025 - Granada

Mezza pensione (prima colazione e cena)

In mattinata visita guidata dell'Alhambra (la "Città Rossa"), gioiello dell'arte moresca in Spagna. L'insediamento, cinto da mura, occupa la maggior parte del colle della Sabika. Un'altra sosta sarà effettuata ai giardini del Generalife. Pomeriggio dedicato alla scoperta – a piedi – della città, partendo dalla Plaza de Isabel la Católica, il Corral del Carbon (antico caravanserraglio del '300) oggi trasformato in mercato di prodotti artigianali; la Cattedrale (voluta da Carlo V) e la cappella Reale. Visita alla

Certosa dell'Assunzione, un enorme complesso religioso che ospitò i monaci certosini per circa tre secoli. Questo monastero è, inoltre, una delle opere più importanti del barocco spagnolo. La sobrietà della facciata e del portico principale contrastano, infatti con una decorazione interna molto curata, ottenuta grazie a dipinti, affreschi, sculture, volte, legno policromatico e l'impiego di un'infinità di tecniche artistiche. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

3° giorno – 10 ottobre 2025 – Granada/Medina Sidonia/Siviglia

Mezza pensione (prima colazione e cena)

Partenza per la visita di Medina Sidonia. Prima fu fenicia, poi romana e, in seguito, musulmana; però raggiunse il suo massimo splendore quando divenne la sede del Ducato di Medina Sidonia. Visita alla Chiesa santa Maria la Mayor ed alla Casa Arco de la Pastora. Proseguimento per Siviglia, sistemazione all' **hotel Sevilla Congressos** o similare, cena e pernottamento.

4° giorno – 11 ottobre 2025 - Siviglia

Mezza pensione (prima colazione e cena)

Giornata dedicata alla visita della città inclusa la Cattedrale con la famosa Giralda. La Cattedrale, una delle chiese gotiche più grandi del mondo, venne edificata sulle rovine di una antica Moschea di cui la "Giralda" era il minareto. Visita all'Alcazar e alla Torre dell'Oro. Succes-

sivamente visita all'antico barrio di Santa Cruz che era il quartiere ebraico della città. Visita alla Basilica di Santa Maria della Speranza, meglio conosciuta come Basilica de La Macarena per via del quartiere omonimo ove è situata, è un edificio moderno che ospita la Confraternita della Esperanza Macarena. La sua caratteristica è di rappresentare i Santi patroni di tutti gli Stati Ispanici. Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno – 12 ottobre 2025 - Siviglia/Huelva/ Palos de la Frontera/Almonte/Siviglia

Mezza pensione (prima colazione e cena)

In mattinata partenza per Huelva. Al confine tra Spagna e Portogallo, è la provincia più occidentale di tutta la regione andalusa. Visita alla Mezquita di Almonaster la Real. Fu costruita durante il Califfato di Córdoba, all'interno del castello di Almonaster, sui resti di una basilica visigota, i cui materiali furono riutilizzati. Dopo la riconquista cristiana, fu convertita in eremo e da allora è sede di culto cattolico. Si tratta di un sito storico e artistico di eccezionale valore, in quanto è l'unica moschea andalusa che si è conservata quasi intatta in Spagna in una zona rurale, conservando fino ad oggi la sobrietà e l'isolamento tipici di queste costruzioni. Proseguimento per Palos de la Frontera. Di vocazione marinara, fu la culla della scoperta dell'America. Fu dal suo porto infatti che salparono, nell'agosto del 1492, le tre caravelle che due mesi dopo sarebbero sbarcate sulle coste remote e sconosciute del nuovo continente. Visita al Monastero de santa Maria de la Rabida. Qui fu accolto nel 1490 Cristoforo Colombo, dopo aver ricevuto la notizia che i Re Cattolici avevano respinto la sua richiesta di avviare una spedizione diretta alle Indie. Con l'intervento del priore e confessore della regina Isabella, Juan Pérez, ottenne che si ascoltasse la sua proposta. Pranzo libero e sosta ad Almonte, un tranquillo paesino di pescatori le cui case bianche si estendono digradando verso il porto. Visita alla chiesa Virgen del Rocío e rientro a Siviglia. Cena e pernottamento.

6° giorno – 13 ottobre 2025 - Siviglia/Ecija/Cordoba

Mezza pensione (prima colazione e cena)

Partenza per la visita di Ecija, nota come la "città delle torri", poiché dal suo centro emergono undici torri, nove campanili e numerosi templi, palazzi e belvedere. Passeggiando per il centro storico si visiteranno la Chiesa di Santa María, il cui patio ospita un museo con resti preistorici, romani e arabi, la Chiesa de Los Descalzos e la Cattedrale. Nel pomeriggio proseguimento per Cordoba, vera e propria metropoli cosmopolita tra il 700 ed il 1100. Ricordiamo che gli arabi riuscirono a dominare la Spagna per secoli (quasi 800 anni) non già per i loro eserciti ma perché essi offrirono ai contadini spagnoli condizioni migliori di quelle imposte dai visigoti, introdussero nel paese nuove colture (riso, palma da datteri, melograno; canna da zucchero, ecc.) e nuove tecniche agricole; irrigazione; viticoltura, sericoltura e l'allevamento diffuso degli ovini. Sotto la loro dominazione la popolazione del paese si fece multietnica: ispano-romani, visigoti di origine nord-europea, berberi ed ebrei. Sistemazione all'Hotel Soho Boutique o similare. Cena e pernottamento.

7° giorno – 14 ottobre 2025 - Cordoba

Mezza pensione (prima colazione e cena)

Intera giornata dedicata alla visita di Cordoba. Qui i viaggiatori visiteranno la Mezquita-Catedral ed il quartiere ebraico della *Juderia* con le sue viuzze caratteristiche, la Sinagoga, la Cappella di S. Bartolomeo e la Casa Saфарad, un edificio del XIV secolo dedito alla divulgazio-

ne dell'eredità ebraica in Spagna. ... Alle ore 19 presso Casa Árabe conferenza del prof. Juan Pedro Monferrer sull'Islam in Andalusia e sui suoi rapporti con ebraismo e cristianesimo. Alla fine della conferenza rientro in hotel, cena e pernottamento.

8° giorno – 15 ottobre 2025 – Cordoba/Jaen/Malaga

Mezza pensione (prima colazione e cena)

Partenza per Jaen e visita al Castello di Santa Catalina, ai Bagni Arabi ed alla Cattedrale. Dedicata all'Assunta, la prima costruzione fu eretta tra il XVI e il XVIII secolo sull'antica moschea maggiore, mentre la cattedrale successiva fu edificata in stile gotico per ospitare la tela del Volto Santo che, secondo la tradizione, fu utilizzata dalla Veronica per pulire il volto di Cristo. Nel pomeriggio trasferimento a Malaga e visita alla Cattedrale ed all'Alcazaba, maestosa fortezza di epoca musulmana che si trova vicino all'antico Teatro Romano, alle pendici del Monte Gibralfaro, in cima al quale troneggia il castello di difesa (Castillo de Gibralfaro). L'Alcazaba è uno dei luoghi chiamati a raccontare l'antica storia dell'Andalusia, fatta di conquiste e guerre combattute sotto le mura di castelli fortificati che nascondono al loro interno giardini rigogliosi e fontane, labirintici camminamenti accarezzati da canalette che ricamano graziosi giochi d'acqua. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento. Hotel Cortijo Chico o similare.

9° giorno – 16 ottobre 2025 - Malaga/Madrid/Italia

Prima colazione

In tempo utile trasferimento in aeroporto e partenza con volo delle 13.20 per Madrid. Arrivo alle 14.40 e coincidenza sui voli per Roma e Milano. Arrivo e FINE DEI NOSTRI SERVIZI.

COSTO:

Il costo del viaggio è di 2.135 euro a persona in camera doppia e 2.480 euro in camera singola.

La quota comprende:

- Volo di linea in classe economica da Roma (Milano con supplemento)
- Bagaglio da stiva
- Sistemazione in camera doppia negli hotel indicati o similari
- Pasti come da programma
- Guida locale parlante italiano
- Trasferimenti in bus
- Auricolari
- Ingressi: Mezquita Cordoba; Alcazar Sevilla; Cattedrale/Giralda Sevilla; Cattedrale Malaga; Alcazaba Malaga; Alhambra/Generalife Granada; Cattedrale Granada; Cappella Real Granada; Castillo Santa Catalina Jaen; Cattedrale Jaen
- 1 accompagnatore da Roma
- Assicurazione medico/bagaglio ALLIANZ (inclusa copertura COVID)

La quota non comprende:

- Le bevande e altri pasti non espressamente indicati
- Mance per le guide e per gli autisti (€ 15 a persona)
- Check-in anticipato e check-out ritardato in hotel (Gli orari ordinari di check-in 14:00 e check-out 10:00)
- Tutti gli altri servizi non indicati nel programma
- Polizza Multirischi (annullamento) € 63 in camera doppia - € 74 in camera singola

Dal Vangelo di Tommaso

[2] Gesù disse: «Colui che cerca non desista dal cercare fino a quando non avrà trovato; quando avrà trovato si stupirà. Quando si sarà stupito, si turberà e dominerà il tutto».

[17] Gesù disse: «Vi darò ciò che occhio non vide, ciò che orecchio non udì, ciò che mano non toccò, e ciò che non entrò mai nel cuore d'uomo».

[24] I suoi discepoli dissero: «Istruiscici sul luogo ove tu sei, giacché per noi è necessario che lo cerchiamo». Egli rispose loro: «Chi ha orecchie, intenda. Nell'intimo di un uomo di luce c'è luce e illumina tutto il mondo. Se non illumina, sono tenebre».

[25] Gesù disse: «Ama tuo fratello come l'anima tua. Veglia su di lui come la pupilla del tuo occhio».

[112] Gesù disse: «Guai alla carne che dipende dall'anima! Guai all'anima che dipende dalla carne».

Dalla Prima lettera ai Corinzi

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:

Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragioniere di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1,17-25).

Dalla lettera di Giacomo

Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data (1,5).

Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive (3,13-16).

Antonio Machado

(Siviglia 1875-Collioure, Francia 1939)

Notte d'estate

È una bella notte d'estate
Tengono le alte case
aperti i balconi
del vecchio paese sulla vasta piazza
Nell'ampio rettangolo deserto,
panchine di pietra, evonimi ed acacie
simmetrici disegnano
le nere ombre sulla bianca arena.
Allo zenit la luna, e sulla torre
la sfera dell'orologio illuminata.
Io in questo vecchio paese a passeggiare
solo come un fantasma.

Federico Garcia Lorca

(Fuente Vaqueros 1898- Viznar 1936)

Anime

Ci sono anime
sulle quali viene voglia di affacciarsi
come ad una finestra piena di sole.

Rafael Alberti

(El Puerto de Santa Maria 1902 – Cadice 1999)

Colomba

Si sbagliò la colomba.
Si sbagliava.
Per andare al nord fuggi al sud.
Credette che il grano fosse acqua.
Si sbagliava.
Credette che il mare fosse il cielo;
e la notte, la mattina.
Si sbagliava.
Credette che le stelle fossero rugiada;
e il calore neve.
Si sbagliava.
Credette che la tua gonna fosse la tua blusa
e il tuo cuore la sua casa.
Si sbagliava.
(Lei si addormentò sulla spiaggia.
Tu, sulla cima di un ramo).

Maria Zambrano

(Vélez Malaga 1904-Madrid 1991)

Il poeta è perso nella luce, errante nella bellezza, povero per eccesso, folle per troppa ragione, peccatore in stato di grazie.

Ringraziamo i soci che hanno già versato la quota del 2025. Ricordiamo agli altri che il loro sostegno e il loro concreto contributo rappresentano un apporto insostituibile per il futuro di Biblia